



La Chiesa.

e le meditazioni spirituali di uomini che, sdegnando le umane gioie, avevano cercato pace nel silenzio e nel raccoglimento, le sue mura saranno consacrate da centinaia di atti eroici che ivi si compirono quando nel 1657, il Lazzeretto dell'Arteria non fu più sufficiente a raccogliere tutti gli appestati.

Il 1656 ed il 1657 impressero a caratteri indelebili nella storia della carità, molti nomi di umili e di grandi, uniti in fraterna gara di abnegazione, uniti nello spregio del pericolo e della morte, tesi tutti in uno di quegli slanci che, nelle grandi sciagure, proiettano gli uomini nel campo luminoso della carità eroica.

In Paverano fu Commissario di Sanità, Giovanni Francesco Spinola, patrizio genovese, tutto attività benefica, che morì di peste nel «suo» Lazzeretto ed ivi fu sepolto.

«Paverano» che ha risposto «presente» a Genova allorché la sciagura correva pazzamente per le vie, dovrà più tardi venire pressoché distrutto dalle vicende politiche e dalle lotte che le influen-

ze della Francia rivoluzionaria scateneranno nella «Superba».

Il governo democratico chiuderà al culto molte chiese, tra le altre Paverano, scacciando i Novizi delle Scuole Pie e l'antico edificio passerà in mani private.

Da questo momento comincia il suo lento decadimento, sì che non stupisce il vederlo ridotto pressoché ad una rovina.

Della chiesa non rimase in piedi che la navata di destra, della centrale e di quella di sinistra emergevano solo i muri all'altezza di pochi metri.

Nel 1853 Pietro di Bernardo Gambaro pensò che le ruinate pareti di questo antico cenobio «restaurate avrebbero potuto dare un sicuro asilo ai poveri» ed elargì una cospicua somma per i restauri. Divenne così un ricovero di mendicanti che raccolse i paria della vita sino al 1910 allorché vennero sistemati nella nuova sede della Doria. Nel 1911, l'Amministrazione della Provincia lo destinava ad ospedale per infermi di mente.

Oggi Paverano è spoglio delle antiche opere d'arte, e la chiesa, che il Municipio riedificò sulle mura delle due navate distrutte, è una modestissima chiesetta disadorna e umile, solo abbellita dall'amore, povero di mezzi, delle Suore, ma l'attività ed il fervore del Superiore del «Piccolo Cottolengo» lo hanno salvato da quella totale distruzione a cui pareva

destinato per l'espandersi dell'attuale rinnovamento edilizio.

Ed è bene che sia stata conservata questa gloria genovese.

Nel luglio scorso ha avuto luogo in questo Istituto, ormai tecnicamente e scientificamente attrezzato l'inaugurazione di una lapide in memoria del Prof. Enrico Morselli che per tanti anni in queste sale fu Maestro a moltissime schiere di medici. Alla intima commovente cerimonia presenziava unicamente il figlio Prof. Arturo Morselli. L'Epigrafe, semplice ed austera, fu dettata dal Prof. Isola direttore di Paverano, e che fu tra i migliori discepoli del grande Neuropsichiatra:

ENRICO MORSELLI
FILOSOFO
NEUROPSICHIATRA
UMANISTA

QUESTO ISTITUTO
DI PAVERANO
PER PIU' LUSTRI SEDE
DELLA REGIA CLINICA
NEUROPSICHIATRICA
VIDE IL PERIODO AUREO
DELLA PRODIGIOSA
OPEROSITÀ DEL MAESTRO
CHE PER OLTRE
MEZZO SECOLO
TENNE ALTO IL DECORO
DELLA SCIENZA ITALIANA

Gemma Roggero Monti
*Estratto dalla Rivista
Municipale "Genova"
Agosto 1934 - A. XII*



«L'Obolo della Vedova», bassorilievo che trovasi nel salone.

Laboratorio intreccio palme

Anche quest'anno al Paverano un grande laboratorio di intreccio palme è stato realizzato presso il soggiorno giallo (vicino al Bar). Le animatrici, i familiari, le ospiti si sono attivate per dare vita a questo evento così antico.

La pratica dell'intreccio di foglie di palma è una tradizione molto antica, diffusa in Liguria e, in particolare, nell'estremo ponente ligure. La tradizione dei "palmureli" è fatta risalire al 1586 e collegata alla figura del marinaio sanremese Capitano Bresca; è proseguita fino ai giorni nostri e porta ogni anno alla realizzazione delle elaboratissime palme utilizzate dai Vescovi e dal Pontefice durante la benedizione della Domenica delle Palme. Come vuole la tradizione genovese infatti, la domenica prima delle palme gruppi di signore giovani e anziane si riunivano davanti alle Chiese ad intrecciare; questa abilità si tramandava da madre in fi-

glia. Per i nostri vicoli venivano esposte grandi ceste con questi capolavori. Era abitudine, durante gli incontri, pregare insieme e prepararsi alla Pasqua.

Ringraziamo tutti coloro che hanno reso possibile l'iniziativa, le Ospiti, che hanno lavorato nei reparti per realizzare i mazzetti e i nastri per le decorazioni, in particolare Franca Piras del reparto Don Sterpi che si è dedicata con costanza alla vendita, e a Cinzia dell'ufficio personale che ha

introdotto l'iniziativa, animatrici, volontarie, familiari.

Laura Crovetti
Coordinamento animazione



CONVEGNO ANNUALE EX-ALLIEVI ORIONINI Educarci ai tempi nuovi

In data 23 marzo, a Genova-Rivarolo, presso la quattrocentesca abbazia "S. Nicolò del Boschetto", si è svolto l'annuale convegno degli ex-allievi orionini residenti in Liguria.

Alcuni sono venuti da Como, Piacenza e Modena, in rappresentanza delle locali associazioni.

Come relatore è stato invi-

tato Don Giovanni Castignoli, membro del consiglio nazionale e coordinatore del M.L.O., che ha affrontato il tema: "Educarci ai tempi nuovi".

Il presidente del gruppo, Mario Barone, ha esordito ringraziando tutti per la partecipazione, indicativa dell'affetto che essi provano per la congregazione fondata da San Lui-

gi Orione. Egli ha ricordato la bella giornata dell'ultima festa della Madonna della Guardia di Tortona, trascorsa da una ventina di "ex", per festeggiare i 60 anni di Messa e i 100 di età del loro ex-direttore Don G. Dalla Mora, che ha mandato vivissimi saluti e ringraziamenti.

Il relatore si è presentato ricordando i bei tempi del "Bo-



schetto", poi ha articolato il tema in tre punti, tratti da frasi di Don Orione:

- "Gettarsi nel fuoco dei tempi nuovi"
- "Usciamo una buona volta di sacrestia"
- "Andare verso le periferie esistenziali"

I tempi nuovi di Don Orione erano quelli della questione romana, allorché lo stato pontificio era occupato e il papa si considerava prigioniero in Vaticano.

Allora ai cattolici era vietato occuparsi di politica e ovunque imperversavano gli anticlericali che influenzavano gli operai in senso anticlericale.

Perciò Don Orione diceva ai cristiani: "Usciamo una buona volta di sacrestia"; è quello che dice anche Papa Francesco. Don Orione affronta il tema sociale.

Il fine della congregazione orionina era (ed è) quello di portare il vangelo agli operai e ai "proletari", che i socialisti invece volevano organizzare per imporre la "Dittatura del pro-

letariato", prendendo il potere ovunque e imponendo l'economia pianificata dai burocrati dello stato socialista.

Dopo l'enciclica di papa Leone XIII che riconosceva l'utilità delle associazioni sindacali, Don Orione lanciò il proclama alle "Mondariso" nel quale le incitava a organizzarsi in sindacati e a ribellarsi agli sfruttatori del loro lavoro e della loro dignità anche dal punto di vista morale.

Don Orione oggi ai lavoratori direbbe come Papa Francesco: "Non lasciamoci rubare la gioia...". La chiesa ha una forza che si trasforma in gioia.

La gente, come nei primi tempi, vedendo i cristiani, dovrebbe dire di loro: "Come si vogliono bene, come sono felici, nonostante i problemi!".

Dobbiamo essere "Luce del mondo e sale della terra" (Gesù), adeguarci ai nuovi linguaggi, entrare nell'ottica del mondo con la nostra identità e percorrere nuove vie, per aiutare a riscoprire il senso di tutto ciò che si fa nella vita.

Prima vanno trasformate le persone, poi si potranno trasformare le strutture.

Se l'uomo diventa fine a se stesso, perde il senso del sacro e calpesta i valori, come quelli della vita e del matrimonio.

Così anche l'Italia si trova in crisi: si frammentano i legami sociali e la famiglia e i giovani rimangono senza fondamenti e prospettive.

Non solo ai tempi di Don Orione, anche oggi alcune "Lobby" vogliono distruggere le famiglie per indebolire la società e renderla soggetta a stati ed economie dominanti.

Il nostro dono è la fede che ci rivela Dio come Padre e che costruisce il presente e il futuro. Essa ci aiuta ad affrontare le difficoltà.

Con Don Orione siamo chiamati ad uscire dalle sacrestie e dai gruppi chiusi e ad essere strumenti di umanizzazione e di evangelizzazione, come S. Francesco che chiedeva a Dio di renderlo strumento di pace e di unione.

Don Orione ci insegna che

"Solo la Carità salverà il mondo" e che con essa gli ex-allievi devono portare, ai lontani dalla Chiesa e dove ci sono divisioni e sofferenze: gioia, pace e solidarietà.

Lo scrivente ha ricordato che l'unione fa la forza e che, per essere sempre più fedeli al carisma di Don Orione, gli "ex", anche quelli aderenti al Movimento laicale orionino, dovrebbero abbonarsi ai periodici: "Amici di Don Orione" (di Genova) e "Don Orione oggi" e a partecipare alle manifestazioni (come quella degli 80 anni del Paverano e quella del 100° delle missioni orionine, iniziate dallo stesso fondatore in America). Essi sono invitati anche a partecipare agli incontri formativi pomeridiani del M.L.O., al venerdì presso la parrocchia di Via

Cellini e a quello degli "Amici di Don Orione" l'ultimo sabato di ogni mese al Paverano.

Al termine della relazione, tutti hanno applaudito e il presidente, Mario Barone ha ringraziato Don Castignoli.

Il presidente ha ricordato l'importanza delle attività caritative che si svolgono presso l'Abbazia del Boschetto (ospitalità per anziani, disabili, profughi e lavoratori trasferiti anche stranieri) compresa quella del banco alimentare per i poveri, attivo da 12 anni, che aiuta 180 persone indigenti con la collaborazione di Mario Bernardo e del sig. Modini modenese, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'associazione sportiva "Fegino", attiva nelle strutture sportive dell'abbazia stessa.

Dopo la foto-ricordo, la S.

Messa accompagnata da un chitarrista e il pranzo, con sottoscrizione a premi a favore delle missioni orionine, gli "Ex" si sono riproposti di mettere in pratica i consigli orionini del relatore e hanno scambiato i saluti e gli indirizzi "e-mail" per tenersi in contatto più frequentemente anche mediante "Facebook" e per agire insieme esprimendo al meglio lo "Spirito di famiglia" di Don Orione, citato dall'"ex" Giulio Icurso, vicepresidente dell'associazione, che ha riconosciuto di aver ricevuto tanto dai religiosi orionini fin da quando era piccolo.

Al termine, tutti si sono congedati dall'importante "Meeting" contenti e ricaricati interiormente.

Tullio Fognani

15 IN MEMORIA

Cleopatra

Gli occhi,
gli occhi soli
con la loro Luce...
Il sole di giornate lontane
racchiuso dietro le ciglia.
I volti dei suoi ragazzi,
ancora bambini,
nelle pupille.

Rosanna



raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori gli amici, i benefattori e gli assistiti mancati da poco o dei quali ricorre l'anniversario della morte, in particolare: sig.ra Ines Dufour Ravano, sig.ra Matilde Vaccari, sig.ra Tina Pozzo Blond, n.d. Luisa Besozzi Solari, sig.ra Teresa Ravano, gr. uff. Vittorio Fassio, comm. Salvatore Sommariva, dott. Pietro e Lily Ravano, dott. Edmondo Sportiello, comm. gr. uff. Francesco Tarabotto, comm. Luigi Chiarella, dr. Gianluigi Dufour, prof. Armando Colombo, comm. gen. Eugenio Beaud, prof. Luigi Sivori, c.ssa Maria Teresa Ravano Palau, dr. ing. Enzo Sterpi, sig.ra Edilia Danovaro, sig. Vincenzo Garibaldi, sig.ra Domenica Butcovich, sig.ra Caterina Villa, sig.ra Liana Genovino, sig.ra Cleopatra Giari, sig.ra Rita Volponi, sig.ra Maria Ferrando, sig.ra Pietrina Modica, sig.ra Maria Scicchitani, sig. Giorgio Ratto, sig.ra Renata Vigliani, sig. Giuseppe Bellotti.